

**Di Milleproroghe
Cartelle, pressing
al Senato
per una nuova
rottamazione**
Mobili e Parente
— a pag. 31

Cartelle, il Senato chiede un'altra rottamazione e la riapertura termini per chi non ha pagato

Milleproroghe

Sono 1.260 gli emendamenti Pressing Lega per estendere la definizione agevolata

Nuovo slittamento in arrivo per il divieto di e-fattura allo Sdi per i medici

Marco Mobili Giovanni Parente

La Lega torna alla carica e chiede una nuova rottamazione delle cartelle e la riapertura dei termini della definizione agevolata in atto per chi non è riuscito a saldare le rate in tempo. Non solo, con un altro emendamento al decreto Milleproroghe depositato al Senato il Carroccio rilancia il progetto di Alberto Gusmeroli di una sanatoria dei ruoli con pagamento in dieci anni. Sono solo alcune delle novità contenute nei 1.260 correttivi depositati in commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Dalla maggioranza sono arrivati circa 645 emendamenti che si vanno ad aggiungere agli oltre 200 del Pd e ai 150 dei 5 Stelle. Un numero su cui oggi il Governo imporrà nella riunione di presidenza, convocata di buon mattino, una cura dimagrante in vista dell'inizio delle votazioni per la prossima settimana.

Nella lunga lista delle modifiche al decreto Omnibus per definizione trova posto anche la possibilità di un differimento fino a tutto il 2025 dell'esonero dell'invio della fattura elettronica allo Sdi (sistema di interscambio) per le visite mediche ai pazienti privati. Il testo del Dl 202 approvato al Senato, infatti, conteneva a differenza

degli scorsi anni un mini rinvio fino al 31 marzo 2025, ma evidentemente servirà più tempo per garantire l'infrastruttura necessaria a blindare i dati sensibili delle spese sanitarie.

Lo stesso meccanismo per un allungamento di una proroga già disposta dal decreto potrebbe riguardare le polizze catastrofali. Attualmente è stato già previsto il differimento dell'obbligo a carico delle imprese a fine marzo, ma l'assenza a tutt'oggi del decreto attuativo ha spinto le attività produttive e la maggioranza a chiedere almeno tre mesi in più, spostando lo start al 1° luglio 2025. Bisognerà però attendere sul tema il parere del Mef.

Tra i nodi da sciogliere direttamente collegati all'ultima legge di Bilancio, un tema che potrebbe accendere il dibattito sul Milleproroghe, è quello sulla deducibilità delle spese di trasferta, che dal 1° gennaio scorso è vincolata al pagamento da parte del dipendente con strumenti tracciabili. Il tema resta soprattutto quello delle spese sostenute all'estero (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Ma tutti i possibili interventi devono fare i conti con le stime di gettito che la manovra attribuisce alla misura «antievazione» e che per il solo 2026 sono quantificate in 436 milioni di euro.

Tra i correttivi depositati spicca anche quello sostenuto dal presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, Massimo Garavaglia, che punta a sterilizzare per tutto il 2025 la stangata fiscale sulle auto aziendali concesse in uso promiscuo ai dipendenti. L'emendamento prevede, infatti, il rinvio al 1° gennaio 2026 della nuova tassazione del fringe benefit, che in nome della transizione green va a penalizzare le vetture con motore termico (diesel, benzina, ibride) e ad agevolare i veicoli full

electric e ibridi plug in. Anche per questa proposta lo scoglio è rappresentato dal recupero di gettito che l'Erario si aspetta dalla misura.

Il piatto forte restano comunque le modifiche sulla rottamazione delle cartelle. Tra i correttivi della Lega c'è il tentativo di riaprire i cancelli della quater ai carichi affidati alla riscossione dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023. Secondo la modifica presentata e sostenuta - anche se dalla Camera - da Alberto Gusmeroli, l'adesione dovrebbe avvenire entro il 30 aprile 2025 mentre il pagamento della prima (di un massimo di 18) o unica rata dovrebbe avvenire entro il 31 luglio 2025.

Più o meno una tempistica simile a quella dell'emendamento sulla rottamazione quinquies, che abbraccerebbe tutti i carichi affidati alla riscossione dal 2000 al 2023, ma con la grande novità rispetto alle precedenti edizioni di pagamenti in 120 rate. Il progetto rilanciato a più riprese dal Carroccio dovrà, anche in questo caso, rispettare i conti pubblici considerando che nel saldo tra incassi attesi e rinuncia alla riscossione ordinaria il costo stimato è di circa un miliardo per l'Erario. Ecco perché nelle votazioni si potrebbe convergere su un intervento più leggero e circoscritto a rimettere nei termini quanti finora sono decaduti dalla rottamazione quater per non aver versato le rate dovute entro le scadenze previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

